

Rassegna del 02/07/2015

SANITA' REGIONALE

02/07/15 Gazzetta del Sud 19 Sanità, Roma "blinda" Scura in vista un migliaio di assunzioni ... 1

SANITA' LOCALE

02/07/15 Gazzetta del Sud Catanzaro 23 Ostilità dell'on. Nesci E Parentela che fa? ... 2

02/07/15 Gazzetta del Sud Catanzaro 23 Odontoiatria, scatta l'assistenza a casa ... 3

02/07/15 Gazzetta del Sud Catanzaro 25 Bimba nata morta Sotto processo finiscono 4 sanitari ... 4

02/07/15 Gazzetta del Sud Catanzaro 29 Da ieri attivato il servizio di assistenza agli anziani ... 6

02/07/15 Giornale di Calabria 6 Diabete, secondo una ricerca in Calabria colpisce il 12% degli uomini e il 9% delle donne ... 7

02/07/15 Il Garantista Catanzaro 25 Al via l'assistenza domiciliare per gli over 65 ... 8

02/07/15 Il Garantista Catanzaro 27 «La Nesci non demolisce la Sanità catanzarese» ... 9

02/07/15 Il Garantista Catanzaro 28 «Il nosocomio rischia di andare in vacanza» ... 10

02/07/15 Quotidiano del Sud Catanzaro 23 Odontoiatria, assistenza domiciliare diretta ... 11

02/07/15 Quotidiano del Sud Catanzaro 29 Valutazione trapianti di fegato ... 12

02/07/15 Quotidiano del Sud Catanzaro 30 Pediatria, quasi un ambulatorio ... 13

02/07/15 Quotidiano del Sud Catanzaro 32 I nodi Tin e Marrelli ... 14

02/07/15 Quotidiano del Sud Vibo Valentia 21 Sette mesi per fare una Risonanza *Prestia Francesco* 15

02/07/15 Quotidiano del Sud Vibo Valentia 23 Sanità, quali le responsabilità? ... 16

02/07/15 Quotidiano del Sud Vibo Valentia 24 L'acqua non è più potabile *Scarmozzino Nando* 17

02/07/15 Quotidiano del Sud Vibo Valentia 32 Pediatria, quasi un ambulatorio ... 18

02/07/15 Quotidiano del Sud Vibo Valentia 33 Giudice di pace e servizi sanitari l'opposizione inizia a farsi sentire *Meduri Francesco* 19

02/07/15 Quotidiano del Sud Vibo Valentia 34 «Ospedale nuovo, Morabito sbaglia» *Albanese Michele* 20

02/07/15 Quotidiano del Sud Vibo Valentia 34 "S. Maria degli Ungheresi" Galati porta il caso a Roma e interroga il ministro *Catalano Piero* 22

Confermato da Gelli il mandato pieno al commissario Sanità, Roma "blinda" Scura In vista un migliaio di assunzioni

CATANZARO

Mandato pieno dei vertici nazionali del Pd al commissario ad acta Massimo Scura perché possa proseguire in piena autonomia l'azione di rilancio, riorganizzazione e riequilibrio finanziario-qualitativo della sanità calabrese. La conferma senza riserve è stata ribadita ieri al «ple-nipotenziario» (così è stato definito) del comparto salute calabrese dal responsabile Sanità del Pd on. Federico Gelli in un incontro a Montecitorio, dove Scura ha rappresentato al deputato incaricato da Renzi del monitoraggio del delicato settore con particolare riguardo alle Regioni in piano di rientro, i progressi e le azioni messe in campo in Calabria. L'incontro ha fatto seguito ad un altro importante appuntamento istituzionale orientato alla moderna gestione dei sistemi sanitari regionali. Nell'auditorium del ministero della salute si è tenuto infatti un convegno focalizzato sul "sistema di valutazione del network delle Regioni, risultati 2014 a confronto". Per la prima volta all'evento ha partecipato anche la Calabria con il commissario Scura che nel suo intervento (molto applaudito), ha presentato la situazione regionale con le sue difficoltà su molti fronti «tutte superabili - ha detto - grazie all'intelligenza e alla passione del popolo calabrese, dei suoi professionisti e operatori sanitari». Sono state messe a confronto le prestazioni di alcune delle 14 regioni che partecipano al network. La Calabria, ultima arrivata, ha potuto mostrare solo 6 indicatori dei possibili 99 misurabili per il poco tempo che la struttura ha avuto a disposizione dall'adesione al network. «Si tratta - spiega Scura - di un'innovazione culturale di non poco conto: confrontarsi con i migliori significa uscire dall'isolamento, ridare fiducia agli operatori, potenziare la qualità e riconquistare i calabresi».

I risultati delle Asp

I risultati delle 5 Asp, naturalmente migliorabili, riguardano l'integrazione ospedale-territorio, che risulta sufficiente con una nota positiva per Viboe Crotona che però difetta nel governo della domanda e la qualità dei processi. L'appropriatezza delle prestazioni mediche è appena sufficiente ovunque, quella delle prestazioni chirurgiche piuttosto insufficiente ovunque, la prescrizione farmaceutica ovunque insufficiente. Le tre Asp maggiori presentano risultati confrontabili e uniformi. Secondo Scura «questi dati, finalmente misurabili e non soggetti a pura autoreferenzialità, consentono di impostare un modello di valutazione che si sta utilizzando nella negoziazione dei budget». Nella negoziazione rientrano anche miglioramenti di carattere economico come la riduzione della mobilità passiva e della spesa farmaceutica, alcuni miglioramenti comportamentali quali l'utilizzo di personale sotto impiegato (i cosiddetti imboscati della sanità). In cambio le aziende avranno le risorse finanziarie e soprattutto umane necessarie a migliorare i percorsi assistenziali.

Le assunzioni

Immediatamente dopo i decreti sulle singole negoziazioni che saranno emanati da Scura in modo scalare e comunque tutti entro luglio, ogni azienda (Asp ed Ao) potrà bandire i concorsi di propria competenza per i medici (circa 300 in tutta la Calabria), i tecnici, gli amministrativi e i sanitari, mentre i 300 infermieri e i 300 operatori sociosanitari saranno tutti reclutati dal concorso centralizzato che sarà bandito dall'Ao Pugliese-Ciacio di Catanzaro. I seicento tra infermieri e Oss sono da considerare aggiuntivi rispetto agli organici attuali. Contemporaneamente si ridurrà il precariato delle varie aziende. ◀ (b.c.)



Il primo cittadino sulla sanità

**Ostilità dell'on. Nesci
E Parentela che fa?**

Non si comprende bene la parlamentare su Umg e sul sistema sanitario

«L'ostilità della deputata Cinquestelle Danila Nesci nei confronti dell'Università "Magna Graecia" e del sistema sanitario della città di Catanzaro non è comprensibile», esordisce così il sindaco Sergio Abramo aggiungendo: «Pur rispettando le sue prerogative di parlamentare, ritengo che le iniziative dell'on. Nesci rischiano di innescare campanilismi e deleterie "guerre" tra città e province calabresi, autentico male della nostra terra».

«Comprendo - precisa - la sua esigenza politica di difendere la sanità reggina, ma ciò non autorizza una sistematica opera di demolizione e delegittimazione delle strutture sanitarie di Catanzaro. Nessuno vuole nascondere difetti e lacune, se ci sono stati sprechi vanno evidenziati e perseguiti, ma sono del parere che il sistema sanitario della città di Catanzaro, fatto di tante eccellenze presenti negli ospedali, nel policlinico, nelle strutture private, debba essere considerato un patrimonio di tutta la Regione. L'accordo tra l'Università e il commissario Scura per avvia-



Università. La sede del campus a Germaneto

re, finalmente, il Centro Cuore a Reggio Calabria mi sembra saggio e carico di buon senso. La supervisione della facoltà di medicina è anche una garanzia per i pazienti trattati nella Città dello Stretto. La facoltà di medicina non è di Catanzaro, ma dell'intera Calabria, così come la facoltà di architettura di Reggio è di tutta la Calabria. L'accordo Scura-Quattrone è un buon esempio di collaborazione. Sulla campagna di ostilità dell'on. Nesci, sarebbe interessante sapere cosa ne pensa il deputato catanzarese di 5stelle, Paolo Parentela, che ritengo abbia doveri nei confronti della comunità che lo ha eletto al Parlamento».



Il servizio per categorie disagiate

Odontoiatria, scatta l'assistenza a casa

La sperimentazione dell'unità operativa di Valerio D'Andrea

L'unità operativa Odontoiatria sociale dell'Asp, diretta da Valerio D'Andrea, si arricchisce di un altro piccolo, ma utile, tassello: l'assistenza odontoiatrica domiciliare.

Grazie a un protocollo sperimentale messo a punto in collaborazione con Maurizio Rocca, direttore del distretto socio-sanitario di Catanzaro Lido, nell'ambito dell'attività di programmazione territoriale, l'assistenza odontoiatrica domiciliare sarà dedicata per il momento ai soli pazienti ultrasessantacinquenni in Adi (Assistenza domiciliare integrata).

La finalità è garantire le cure odontoiatriche ai pazienti che si trovino in condizioni di estrema fragilità e per i quali l'utilità delle cure medesime garantisca un miglioramento dei trattamenti generali, evitando il precipitare di quella che alcuni autori definiscono la "sindrome geriatrica".

I pazienti ammessi alle cure odontoiatriche domi-

ciliari saranno quelli che presenteranno difficoltà ad accedere al normale livello ambulatoriale di assistenza.

Le prestazioni eseguibili a domicilio, grazie ad un'apparecchiatura portatile in dotazione all'unità operativa, saranno le seguenti: visita, estrazione di dente permanente o di radice residua, ricostruzione di dente mediante otturazione, terapia canalare di dente monoradicolato e pluriradicolato, gengivectomia e gengivoplastica, ablazione del tartaro e levigatura delle radici, biopsia con asportazione di tessuto o lesione dalla gengiva. ◀



Lo staff medico. Gli odontoiatri dell'Azienda sanitaria provinciale



Accolta l'istanza: verranno giudicati con rito abbreviato

Bimba nata morta Sotto processo finiscono 4 sanitari

Tre medici e un'ostetrica del Pugliese-Ciaccio sono accusati di falso e omicidio colposo



L'inchiesta si trascina ormai da anni, secondo l'accusa gli indagati agirono «con imperizia»

Saranno giudicati con il rito abbreviato i quattro sanitari dell'ospedale Pugliese-Ciaccio coinvolti - secondo la Procura della Repubblica - nella morte della piccola Beatrice, uccisa ancora prima di venire alla luce per soffocamento da liquido amniotico. Sott'accusa, per la duplice ipotesi di falso e omicidio colposo, sono finiti i medici Maria Talarico, 54 anni (difesa dagli avvocati Francesco Parentela e Vincenzo Ioppoli), Irene Mancini, 50 (assistita dall'avvocato Wanda Bitonte), Enrico De Trana, 37 (difeso dall'avvocato Domenico Cimadomo) e l'ostetrica Ines Pelaggi, 63 (assistita dall'avvocato Elisabetta Facciolo).

La richiesta di abbreviato è stata formalizzata nell'udienza di ieri, quando il gup Abigail Mellace avrebbe dovuto decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio con rito ordinario avanzata dalla Procura; la richiesta di abbreviato è stata possibile in seguito alla disposizione di un supplemento istrut-

torio da parte del giudice, che aveva quindi riaperto i termini. Prossima udienza il 9 luglio.

La vicenda oggetto del procedimento è iniziata il 5 dicembre 2011 con il ricovero di una puerpera che sarebbe stata sottoposta a un parto pilotato e si è conclusa tragicamente ben sei giorni dopo, quando la donna ha dato alla luce la bambina oramai deceduta. Secondo quanto si è appreso, la signora, fino a poche ore prima del parto, non avrebbe lamentato nessun tipo di problema. I genitori della bimba nata morta, l'ingegnere D.R. e l'avvocato A.M., di Cropani, non trovando una spiegazione su quanto accaduto hanno presentato denuncia chiedendo che si verificasse se ci sono state negligenze da par-

te dei sanitari. Da qui l'apertura di un'inchiesta, il sequestro della documentazione sanitaria e l'iscrizione nel registro degli indagati di tutti i medici e gli infermieri che avevano avuto contat-

ti con la signora. Sulla vicenda si è tenuto anche un incidente probatorio, durante il quale il giudice per le indagini preliminari ha "fossilizzato" le eventuali prove. Inizialmente erano 15 le persone indagate, ma le risultanze dell'incidente probatorio durato ben due anni tra rinvii di udienza e varie perizie, hanno spinto il pm a chiedere l'archiviazione per undici camici bianchi.

Secondo le conclusioni alle quali sono giunti i consulenti tecnici della Procura, sarebbe bastato un parto cesareo per cambiare il corso degli eventi, evitando che la piccola Beatrice morisse soffocata nel grembo materno. Imperizia e imprudenza, secondo l'accusa, sfociate nel mancato riconoscimento dei fattori di rischio ai quali andava incontro il feto.

I due genitori di Cropani si sono costituiti parte offesa con l'assistenza degli avvocati Domenico Pasceri, Ernesto D'Ippolito e Giuseppe Mazza. ◀ (g.l.r.)



La vicenda

Tragedia dopo sei giorni d'attesa

- La mamma della piccola Beatrice è stata ricoverata al Pugliese il 5 dicembre 2011 per un parto pilotato. Ma dopo sei giorni la donna ha dato alla luce la bambina ormai deceduta.
- I genitori di Beatrice, l'ingegnere D.R. e l'avvocato A.M., di Cropani, hanno quindi presentato denuncia chiedendo che si verificassero eventuali negligenze da parte dei sanitari.
- A processo per falso e omicidio colposo sono quindi finiti tre medici e un'ostetrica, che hanno chiesto adesso giudicati con rito abbreviato. La prossima udienza è in programma il 9 luglio.

Vallefiorita**Da ieri attivato il servizio di assistenza agli anziani****VALLEFIORITA**

È stato avviato ieri, a Vallefiorita, il servizio di assistenza domiciliare per persone anziane, finanziato con fondi "Pac" ministeriali, in collaborazione con l'Unità di valutazione multidimensionale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro.

Impegnerà tre operatori qualificati che affiancheranno quattordici anziani. Le mansioni che gli operatori svolgeranno presso il domicilio degli utenti sono le più varie: aiuto nella deambu-

lazione, ausilio nella gestione delle faccende domestiche, preparazione dei pasti, mansioni esterne, come fare la spesa, accompagnare l'utente dal medico curante, ma anche un supporto sociale e morale.

Il servizio partirà a breve in tutti i ventotto comuni del Distretto socio-sanitario di Soverato. «Il Comune di Vallefiorita - osserva il sindaco Salvatore Megna - promuove e favorisce queste iniziative ponendosi sempre dalla parte delle fasce più bisognose di aiuto». ◀ **(sa.ta.)**



Diabete, secondo una ricerca in Calabria colpisce il 12% degli uomini e il 9% delle donne

CATANZARO. In Calabria il 12% degli uomini ed il 9% delle donne è diabetico, mentre l'8% di uomini e il 4% di donne è border line (intollerante al glucosio). Lo rileva una recente citata dall'associazione "Diabete Due Mari" Onlus di Catanzaro che lancia l'allarme sui rischi dovuti alla crescente carenza di personale nei servizi di diabetologia della regione. "Si chiede alla Regione - è scritto in un comunicato dell'associazione - che venga riattivato il Tavolo tecnico a suo tempo costituito".



ODONTOIATRIA SOCIALE

Al via l'assistenza domiciliare per gli over 65

L'unità operativa di Valerio D'Andrea garantirà i servizi grazie a una strumentazione portatile

L'unità operativa Odontoiatria Sociale dell'Asp di Catanzaro, diretta da Valerio D'Andrea (*foto*), si arricchisce di un altro piccolo, ma utile, tassello: l'assistenza odontoiatrica domiciliare. Grazie a un protocollo sperimentale messo a punto in collaborazione con Maurizio Rocca, direttore del Distretto socio sanitario di Catanzaro Lido, nell'ambito dell'attività di programmazione territoriale, l'assistenza odontoiatrica domiciliare, attivata in via sperimentale, sarà dedicata per il momento ai soli pazienti ultrasessantacinquenni in Adi (Assistenza domiciliare integrata). La finalità è quella di garantire le cure odontoiatriche ai pazienti che si trovino in condizioni di estrema fragilità e per i quali l'utilità delle cure medesime garantisca un miglioramento delle cure generali, evitando il precipitare di quella che alcuni autori definiscono la "Sindrome geriatrica". I pazienti ammessi alle cure odontoiatriche domiciliari saranno quelli che presenteranno difficoltà ad accedere al normale livello ambulatoriale di assistenza.

Le prestazioni eseguibili a domicilio, grazie ad un'apparecchiatura portatile in dotazione alla Unità operativa di odontoiatria sociale, saranno le seguenti: visita, estrazione di dente permanente o di radice residua, ricostruzione di dente mediante otturazione, terapia canalare, gengivectomia e gengivoplastica.



«La Nesci non demolisca la Sanità catanzarese»

«L'ostilità della deputata Cinquestelle Dalila Nesci nei confronti dell'Università "Magna Graecia" e in generale del sistema sanitario della città di Catanzaro non è comprensibile». Il sindaco di Catanzaro Sergio Abramo è critico nei confronti della deputata calabrese. E continua: «Pur rispettando le sue prerogative di parlamentare, ritengo che le sue iniziative rischiano di innescare campanilismi e deleterie "guerre" tra città e province calabresi, autentico male della nostra terra. Comprendo la sua esigenza politica di difendere la sanità reggina, ma ciò non autorizza una sistematica opera di delegittimazione delle strutture sanitarie di Catanzaro. Nessuno vuole nascondere difetti, se ci sono stati sprechi vanno perseguiti, ma sono del parere che il sistema sanitario della città di Catanzaro, fatto di

tante eccellenze presenti negli ospedali, nel policlinico, nelle strutture private, debba essere considerato un patrimonio di tutta la Regione. L'accordo tra l'Università e il commissario Scura per avviare, finalmente, il Centro Cuore a Reggio Calabria mi sembra carico di buon senso. La supervisione della facoltà di medicina è anche una garanzia per i pazienti che saranno trattati nella città dello Stretto. Voglio ricordare che la facoltà di medicina non è della città di Catanzaro, ma dell'intera Calabria, così come la facoltà di architettura di Reggio è la facoltà di architettura di tutta la Calabria. Dobbiamo sforzarci di agire e pensare in maniera unitaria, da veri calabresi. L'accordo Scura-Quattrone è dunque un buon esempio di collaborazione e sinergia che supera i limiti del campanilismo a tutti i costi».



SOVERIA MANNELLI

«Il nosocomio rischia di andare in vacanza»

L'allarme lanciato dal Comitato pro ospedale del Reventino è riferito soprattutto al reparto Pediatria a corto di personale infermieristico

«Arriva l'estate e l'ospedale rischia di andare in vacanza, ogni anno la stessa musica». A lanciare l'allarme Antonio Maida, presidente "Comitato pro ospedale del reventino".

«A risentirne per prima poteva essere la pediatria - evidenza Maida - che già ridotta al minimo così come gli altri reparti, dal primo luglio ha rischiato di diventare un servizio diurno, quasi un ambulatorio, pare per mancanza di personale infermieristico. Un fatto di una certa gravità che priverebbe un servizio essenziale in quest'area, privo di altre alternative. Un'emergenza risolta in modo lampo dal direttore sanitario, così come dal commissario Giuseppe Perri che attivatisi con la mobilità interna, pare abbiano inviato un'altra unità onde evitare un dis-servizio che in molti non avrebbero compreso».

E continua la disamina Maida «Un adagio però che presto potrebbe colpire anche altri servizi se l'azienda in modo preventivo non compie le giuste azioni volte evitarne le conseguenze. Ci appelliamo anche al Presidente della

Regione, così come al presidente del Consiglio Tonino Scalzo, che conosce bene la struttura affinché pongano un argine verso queste deficienze che possono risolversi con il minimo sindacale e diventare deleterie ancor prima degli effetti del decreto n. 9, che impugneremo attraverso un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica. All'uopo ci appelliamo anche alle autorità cittadine che recentemente hanno delineato un piano programmatico sulla struttura, pare condiviso anche dai vertici dell'Asp, dove emergono garanzie possibili non solo per la pediatria ma per tutti i servizi presenti, senza inficiare le dinamiche che riguardano i costi/benefici. Se sarà il caso e la situazione nel breve periodo dovrebbe persistere investiremo anche l'autorità del Prefetto, attraverso un esposto che dovrà essere ancora deliberato in sede di riunione del direttivo, venerdì prossimo - chiude - dove altre azioni, alcune delle quali rivolte a preoccupanti azioni amministrative in seno aziendale saranno portare in esame dell'assemblea».



■ SANITÀ Il servizio proposto dalla struttura sociale dell'Asp diretta da D'Andrea

Odontoiatria, assistenza domiciliare diretta

La richiesta
redatta
dal medico
curante

L'UNITÀ operativa Odontoiatria Sociale dell'Asp di Catanzaro, diretta dal dottor Valerio D'Andrea, si arricchisce di un altro piccolo, ma utile, tassello: l'assistenza odontoiatrica domiciliare. Grazie ad un protocollo sperimentale messo a punto in collaborazione con il dott. Maurizio Rocca, direttore del Distretto Socio Sanitario di Catanzaro Lido, nell'ambito dell'attività di programmazione territoriale, l'assistenza odontoiatrica domiciliare, attivata in via sperimentale, sarà dedicata per il momento ai soli pazienti ultrasessantacinquenni in Adi (Assistenza Domiciliare Integrata).

La finalità è quella di garantire le cure odontoiatriche ai pazienti che si trovino in condizioni di estrema fragilità e per i quali l'utilità delle cure medesime garantisca un miglioramento delle cure generali, evitando il precipitare di quella che alcuni autori definiscono la "Sindrome Geriatrica".

I pazienti ammessi alle cure odontoiatriche domiciliari saranno quelli che presenteranno difficoltà ad accedere al normale livello ambulatoriale di assistenza.

Le prestazioni eseguibili a domicilio, grazie ad un'apparecchiatura

portatile in dotazione alla U.O. Odontoiatria Sociale, saranno le seguenti: visita, estrazione di dente permanente o di radice residua, ricostruzione di dente mediante obturazione, terapia canalare di dente monoradicolato e pluriradicolato, gengivectomia e gengivoplastica, ablazione del tartaro e levigatura delle radici, biopsia con asportazione di tessuto o lesione dalla gengiva.

Quando sarà attivata l'assistenza protesica sarà possibile, secondo i parametri previsti nella Dgr n.141/10, anche l'inserzione di protesi rimovibile totale o parziale ed eventuali riparazioni connesse. Gli interventi saranno assicurati da un'equipe del personale dell'unità operativa, formata ogni volta da 1 medico, 1 infermiere ed 1 odontoiatra volontario. La richiesta di intervento potrà essere redatta dal medico curante o dal responsabile medico del servizio Adi su modulo apposito ed esibita all'Odontoiatria Sociale (Pst Catanzaro Lido), ai Pua (Punti Unici di Accesso) distrettuali o direttamente alle varie postazioni del servizio Adi dell'Asp. Ad ogni buon conto sarà inviato materiale illustrativo a tutti i medici di assistenza primaria dell'Asp e comunque tutte le informazioni necessarie saranno pubblicate nella pagina dell'Odontoiatria Sociale del sito web dell'Asp di Catanzaro www.asp.cz.it.



■ L'INCONTRO Strumento unico all'ospedale di Lamezia

Valutazione trapianti di fegato

L'OSPEDALE "Giovanni Paolo II" di Lamezia si è dotato di una strumentazione unica in Calabria dedicata ai trapiantati di fegato. L'Asp ha infatti dotato il presidio ospedaliero lametino di una struttura dedicata alla valutazione e al follow-up dei trapianti di fegato, dotandola di tutti i presidi tecnologici e strumentali (Fibroscan), al fine di limitare la migrazione sanitaria che, per tali problematiche, nella nostra Regione risulta essere ancora molto elevata. Per approfondire le tematiche legate a questa patologia che si sta sviluppando sempre più nella nostra Regione, soprattutto per il grande flusso di immigrativi, l'ambulatorio di Infettivologia ed Epatologia del distretto del Lametino dell'Asp di Catanzaro, diretto da Lorenzo Antonio Surace, ha organizzato per oggi, alle ore 9.30, l'incontro dal titolo "Il Management del paziente trapiantato di fegato ed in lista d'attesa".

Surace vuole porre l'attenzione del mondo sanitario su un target di pazienti particolare quale appunto i trapiantati di fegato e i pazienti epatopatici in lista d'attesa, entrambi bisognosi di approcci gestionali e terapeutici dedicati. Il programma dell'evento prevede una lettura magistrale tenuta da Remo Naccarato, professore emerito dell'Università di Padova.



■ SOVERIA MANNELLI Segnalate carenze di personale Pediatria, quasi un ambulatorio

SOVERIA MANNELLI - «Arriva l'estate e l'ospedale rischia di andare in vacanza, ogni anno la stessa musica». Interviene così Antonello Maida, presidente del comitato pro ospedale che denuncia la situazione venutasi a creare in Pediatria «che già ridotta al minimo così come gli altri reparti -spiega Maida - dal primo luglio ha rischiato di diventare un servizio diurno, quasi un ambulatorio, pare per mancanza di personale infermieristico. Un fatto di una certa gravità che priverebbe un servizio essenziale in quest'area, privo di altre alternative».

«Un'emergenza - rimarca - risolta in modo lampo dal direttore sanitario, così come dal commissario Giuseppe Perri che attivatisi con la mobilità interna, pare abbiano inviato un'altra unità onde evitare un disservizio che in molti non avrebbero compreso. Un adagio però - aggiunge - che presto potrebbe colpire anche altri servizi se l'azienda in modo preventivo non compie le giuste azioni. Ci appelliamo anche al presidente della Regione, così come al presidente del Consiglio Tonino Scalzo - conclude - affinché pongano un argine verso queste deficienze che possono risolversi con il minimo sindacale e diventare deleterie ancor prima degli effetti del decreto n. 9, che impugneremo attraverso un ricorso straordinario al Capo dello Stato».



■ SALUTE Appello M5S alla Regione per potenziare l'ospedale I nodi Tin e Marrelli

Infuria il dibattito sulla sanità in vista della seduta di oggi

INFURIA il dibattito sulla sanità in vista della seduta straordinaria del consiglio comunale in programma oggi alle 17,30 con un unico punto all'ordine del giorno, la sanità appunto, e con in programma la partecipazione del commissario dell'Asp, Sergio Arena.

CINQUE STELLE

«Emodinamica con Cardiologia interventistica, sistemazione del Pronto soccorso e del Laboratorio analisi, indagini approfondite e definitive sull'incidenza tumori nel personale, ripristino della Terapia intensiva neonatale, previsione di una Stroke Unit, stima del personale mancante e reclutamento delle figure necessarie, anche negli altri ospedali spoke». Sono le richieste formali dei parlamentari M5s Dalila Nesci e Paolo Parentela per l'ospedale di Crotona, articolate in una lettera indirizzata al governatore regionale, Mario Oliverio, e ai commissari per il piano di rientro e dell'Asp crotonese, Massimo Scura e Sergio Arena. Lo stesso documento è stato trasmesso anche ai ministri della Salute e dell'Economia, Beatrice Lorenzin e Pier Carlo Padoan. «La questione più grave - hanno scritto Nesci e Parentela sull'ospedale di Crotona - è la pesante diminuzione di posti letto, passati da circa 800 a 280, con la contestuale, imprudente riduzione di operatività dei più vicini presidi della fascia ionica e dell'altopiano silano. In questo quadro, la recente previsione di sopprimere strutture fondamentali di Neonatologia, a partire dalla Terapia

intensiva neonatale, aggrava la situazione e sgomenta». Ma «Lo stesso discorso vale per le dotazioni di Nefrologia e Oncologia, sia pure con le diverse specificità dei citati reparti, oggi in sofferenza».

LABORATORIO CROTONE

«Laboratorio Crotona - Idee in Rete» ha deciso di aderire e condividere la battaglia intrapresa dal Movimento 139, da Fratelli d'Italia e da 21 associazioni cro-

tonesi in difesa della Terapia intensiva neonatale, per il mantenimento della quale è in corso una raccolta di firme. «Abbiamo deciso in linea con i principi che sono alla base del laboratorio, senso civico, responsabilità, condivisione e progettualità - afferma la coordinatrice, Maria Bonaiuto - di sostenere quanti si adoperano per garantire al territorio servizi, e in questo caso la sopravvivenza di un reparto di fondamentale importanza».

GIOVANI DEMOCRATICI

Aderiscono alla manifestazione pro Marrelli Hospital in programma il 7 luglio a Catanzaro i Gd. «Ci sembra paradossale - affermano in una nota - il comportamento che il commissario alla sanità calabrese» che «ritiene di non dover concedere l'autorizzazione all'esercizio sanitario perché mancherebbe l'autorizzazione comunale». «Ci chiediamo allora cosa hanno controllato la commissione di verifica e l'Asp - aggiungono - se una volta arrivata la documentazione la inviano al dipartimento regionale della sanità per completarne l'iter».



■ **SANITA** La questione, più volte denunciata, verrà superata con lo sblocco del turnover

Sette mesi per fare una Risonanza

Mai risolto dall'Azienda sanitaria il cronico problema delle liste d'attesa



Il direttore generale dell'Asp Florindo Antoniozzi e utenti in attesa di poter eseguire gli esami clinici

di FRANCESCO PRESTIA

SETTE mesi per potersi sottoporre da un esame radiologico. Ben 210 giorni di attesa per un paziente affetto da dolorosissime e ricorrenti lombalgie che lo rendono praticamente invalido per giorni e giorni.

A denunciare l'ennesimo caso di liste d'attesa chilometriche è F. P., un pensionato sessantenne di Vibo al quale il medico curante ha prescritto una risonanza magnetica nucleare alla schiena per sospetta ernia del disco. La rabbia dell'interessato è resa ancora più acuta dal fatto che nella sanità privata i tempi sono dell'ordine di un paio di settimane. La notizia, vista la frequenza con cui siamo costretti a riferirne, rischia di diventare ormai una non notizia. Insomma, nell'Asp vibonese attendere mesi e mesi per alcuni tipi di esami è diventata ormai la regola. Eppure appena pochi mesi addietro nell'azienda sanitaria c'era qualche bell'anima a livello dirigenziale che aveva negato tutto questo, affermando davanti al cronista che le lunghezze delle liste d'attesa era stata drasticamente ridotta. Un'affermazione che cozzava clamorosamente con la realtà

già allora, e ancor più oggi, come prova la segnalazione, parecchio infuriata, del citato pensionato. E' appena il caso, inoltre, di ricordare che ogni direttore generale o commissario arrivato a Vibo (compreso quello attuale Antoniozzi) si è sempre sentito in dovere di affermare che tra le proprie maggiori priorità ci sarebbe stata proprio la riduzione delle liste. I risultati, oggi come ieri, parlano chiaro.

«Sono andato allo sportello per prenotarmi - racconta dunque il nostro interlocutore - e mi sono sentito rispondere che, se volevo la risonanza, la prima data utile era la fine di gennaio 2016, cioè tra ben sette mesi». Incredulo, l'interessato ha pensato bene di telefonare ad una struttura privata della città dove ha appreso che lo stesso esame, col pagamento del semplice ticket, è possibile nel giro di 20 giorni al massimo, mentre la tac (altro capitolo dolente nel settore pubblico) viene effettuata, ma a pagamento, al massimo dopo tre giorni dalla prenotazione. Il problema nasce, essenzialmente, dalla drammatica carenza di personale medico e infermieristico che da troppo tempo caratterizza questa precaria azienda sanitaria,

tanto da rendere a volte impossibile, come spesso denunciato dagli stessi sindacati, l'erogazione agli utenti dei livelli essenziali di assistenza, imposti dalla legge. Tale carenza, che diventa letteralmente drammatica in reparti quali, appunto, la radiologia, il pronto soccorso e il settore degli anestesisti, è figlia com'è noto del blocco del turn over imposto dall'ormai famigerato piano di rientro. Di recente il commissario straordinario alla sanità ne ha annunciato lo sblocco, sia pure parziale ma, allo stato nulla si vede ancora all'orizzonte.

«E' vero, la radiologia è tra i reparti più carenti - ricorda il direttore amministrativo aziendale Francesco Procopio - ma noi attualmente non possiamo farci nulla. Tant'è che tra le priorità da noi inviate alla Regione in vista dello sblocco del turn over figura al primo posto questo reparto, insieme al pronto soccorso e agli anestesisti. Ripeto, l'azienda attualmente può fare ben poco, può sostituire cioè solo quelle unità di personale che si assentassero (per malattia, infortunio, gravidanza, ecc.) per più di 45 giorni». Visto che la maggior parte del personale si assenta per

meno di 45 giorni, l'Asp non può nemmeno fare queste sostituzioni per cui la situazione diventa ancora più drammatica, con gli utenti costretti ad attese abnormi, anche perché la radiologia deve servire i reparti dell'ospedale e il pronto soccorso. Tutto questo impedisce, di fatto, al poco personale in servizio di prendersi le ferie, che difatti si accumulano, non godute, di anno in anno... Proviamo a spiegare tutto questo al pensionato in questione che però s'inalbera: «Guardi, io sono un utente che ha diritto alle prestazioni in tempi ragionevoli. Non sono io che devo risolvere i problemi, c'è un manager, ci sono dirigenti profumatamente pagati per fare questo. E' il manager, con i suoi collaboratori, che deve trovare le soluzioni. O no? Sette mesi per una risonanza magnetica: le sembra che il problema sia stato risolto o quanto meno ridotto?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'ASSISE L'iniziativa di aggiornamento professionale riservata agli iscritti Sanità, quali le responsabilità?

Seminario promosso dal comitato scientifico dell'ordine provinciale dei medici

La relazione
dell'avvocato
Sara Locatelli

Sulla tematica
probabili
ulteriori incontri

SI è svolto nei giorni scorsi, presso la sede dell'Ordine dei medici un incontro di studio nell'ambito dei seminari di aggiornamento che il comitato scientifico dell'Ordine, coordinato dal dottore Sergio Pacetti, ha organizzato con cadenza mensile per i propri iscritti. L'argomento del convegno, di particolare interesse e attualità per tutti gli esercenti la professione sanitaria nei diversi ambiti, è stato incentrato su "La responsabilità in sanità, come esercitare in sicurezza una scienza non esatta. Risvolti giurisprudenziali, contrattuali, assicurativi". Relatrice principale dell'assise l'avvocato Sara Locatelli, dello studio legale Colloca - Locatelli con sedi a Bergamo e Vibo Valentia, che ha subito catturato l'attenzione dei partecipanti al seminario di aggiornamento dando spunto a un vivace e partecipe dibattito all'esito della sua relazione.

«Da sempre - ha riferito la Locatelli nel corso del suo intervento - il medico, nello svolgimento della sua attività professionale, affronta con responsabilità, dedizione, studio e aggiornamento continuo di tutti gli aspetti clinici dei propri pazienti in modo da poter garantire loro le migliori cure al passo con le nuove frontiere della moderna medicina e del sapere scientifico. Ciò anche in risposta allo spesso incondizionato affidamento che il paziente ripone in lui. Oggi, però - ha aggiunto ancora la relatrice - questo fondamentale e indispensabile rapporto di fiducia reciproca è seriamente

e minato e inclinato dalla crescente diffidenza che si sta innuando tra i protagonisti del sistema sanità: vale a dire Servizio sanitario nazionale, Asl, Aziende ospedaliere, medici, infermieri, pazienti e compagnie di assicurazioni. Tutti questi soggetti - ha detto ancora la Locatelli che dovrebbero concretamente cooperare per il perseguimento del fine comune, costituzionalmente garantito, della tutela della salute, si trovano spesso schiacciati su fronti contrapposti col risultato di mortificare la propria attività e professionalità, di contribuire a creare gravi inefficienze, anche economiche, al sistema e far crollare la qualità delle prestazioni offerte al paziente».

In questo difficile contesto, «dalle preoccupanti conseguenze tanto in ambito clinico, quanto in quello economico-amministrativo ma anche giuridico, secondo la relatrice, diventa ancor più importante che il medico sia completamente consapevole di tutti i risvolti del proprio operare», ha concluso la Locatelli.

Il direttivo del Consiglio dell'Ordine dei medici, dunque, appoggiandosi alla consolidata in materia consulenza dello studio legale Colloca-Locatelli, ha voluto offrire ai suoi iscritti l'opportunità di prendere coscienza degli attuali indirizzi giurisprudenziali inerenti alla responsabilità contrattuale o extracontrattuale del medico dopo la riforma Balduzzi.

In primo piano, pertanto, i rapporti contrattuali e "assicurativi" tra professionista e struttura in cui opera; il diritto di rivalsa esercitabile nei confronti del medico dipendente da parte della struttura condannata a risarcire un paziente danneggiato; il danno erariale e tutte le fasi del procedimento dinanzi alla Corte dei Conti; le clausole più importanti da (fare) inserire nella propria polizza assicurativa per garantirsi un'adeguata protezione.

Molti sono stati i quesiti posti dalla platea dei medici vibonesi ai relatori. Alla fine dell'incontro di aggiornamento, il presidente dell'Ordine, Antonino Maglia, sempre più convinto che «una reale e concreta conoscenza di tutte le problematiche giuridiche connesse al mondo sanitario possa di fatto consentire al medico di svolgere più serenamente e consapevolmente la propria professione, raccogliendo la soddisfazione dei presenti», si è impegnato a replicare incontri con oggetto queste controverse tematiche che, anche se molto sentite e pressanti, sono spesso colpevolmente distanti dalla formazione classica dei medici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Gerocarne ordinanza e scuse del sindaco Papillo L'acqua non è più potabile

di **NANDO SCARMOZZINO**

ACQUA non potabile a Gerocarne centro: arrivano l'ordinanza e le scuse del sindaco Vitaliano Papillo ai cittadini, che tuttavia vengono rassicurati anche sui tempi di ripristino della normalità.

«Purtroppo, come può accadere, le analisi dell'Asp su alcuni campioni della nostra acqua hanno - spiega il sindaco in una nota - rivelato dei parametri non conformi ai limiti stabiliti dalla legge. La circostanza ci ha imposto di emanare un'ordinanza di non potabilità di cui comprendiamo i disagi e ce ne scusiamo con tutti voi cittadini. Allo stesso tempo, però, intendiamo - chiosa il primo cittadino di Gerocarne -



Il sindaco Vitaliano Papillo

darvi rassicurazioni sul fatto che l'estensione del divieto di utilizzo ad altri scopi è stata fatta esclusivamente in via precauzionale e che ci siamo subito mossi per ovviare all'incretoso disagio. Già ieri, infatti, appena avuti i risultati dall'Azienda sanitaria abbiamo provveduto a svuotare e sterilizzare la prima delle due vasche del serbatoio che rifornisce Gerocarne e sono in corso le medesime operazioni anche per l'altra vasca. Con tale operazione di pulizia straordinaria siamo certi che il problema sarà risolto e che, quanto prima, confidando nella vostra comprensione, potremo procedere alla revoca dell'ordinanza di non potabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SOVERIA MANNELLI Segnalate carenze di personale Pediatria, quasi un ambulatorio

SOVERIA MANNELLI - «Arriva l'estate e l'ospedale rischia di andare in vacanza, ogni anno la stessa musica». Interviene così Antonello Maida, presidente del comitato pro ospedale che denuncia la situazione venutasi a creare in Pediatria «che già ridotta al minimo così come gli altri reparti -spiega Maida - dal primo luglio ha rischiato di diventare un servizio diurno, quasi un ambulatorio, pare per mancanza di personale infermieristico. Un fatto di una certa gravità che priverebbe un servizio essenziale in quest'area, privo di altre alternative».

«Un'emergenza - rimarca - risolta in modo lampo dal direttore sanitario, così come dal commissario Giuseppe Perri che attivatisi con la mobilità interna, pare abbiano inviato un'altra unità onde evitare un disservizio che in molti non avrebbero compreso. Un adagio però - aggiunge - che presto potrebbe colpire anche altri servizi se l'azienda in modo preventivo non compie le giuste azioni. Ci appelliamo anche al presidente della Regione, così come al presidente del Consiglio Tonino Scalzo - conclude - affinché pongano un argine verso queste deficienze che possono risolversi con il minimo sindacale e diventare deleterie ancor prima degli effetti del decreto n. 9, che impugneremo attraverso un ricorso straordinario al Capo dello Stato».



VILLA S. G. Il gruppo "Cittadini responsabili" bussa tre volte Giudice di pace e servizi sanitari l'opposizione inizia a farsi sentire



Interrogazioni
a risposta
scritta



Caso Acciarello
e barriere
architettoniche

di FRANCESCA MEDURI

VILLA SAN GIOVANNI – A un mese dalle elezioni che hanno rinnovato gli organismi comunali, ecco la prima dimostrazione concreta che la squadra di governo guidata dal sindaco Antonio Messina non avrà a che fare con una opposizione silente. Almeno da parte del gruppo consiliare "Cittadini Responsabili", il pressing costruttivo nei confronti della nuova giunta è già cominciato. Un'attività politica che «inizia rendendo partecipi i cittadini», premettono i consiglieri comunali Silvia Lottero e Massimo Morgante informando di aver presentato le prime tre interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Per i due rappresentanti della minoranza, infatti, è giunto il momento di «dare il segno di un lungo lavoro di stimolo verso l'amministrazione comunale, specie su quei temi rimasti in sospeso e sui quali il tempo appare davvero tiranno». E allora, Lottero e Morgante hanno deciso di

rompere il ghiaccio riaccendendo i riflettori sull'Ufficio del Giudice di Pace di Villa San Giovanni, soppresso appena lo scorso anno: «Con il decreto "milleproroghe" – ricorda il gruppo consiliare "Cittadini Responsabili" – è stata concessa la possibilità ai Comuni, alle Unioni di Comuni e ai Consorzi tra Comuni, di riattivarlo facendo istanza entro il prossimo 30 luglio. La questione fu trattata in corso di campagna elettorale e, a ragione dell'importanza del tema, fu assunto l'impegno da parte di tutti i candidati. In particolare, Antonio Messina si riservò di effettuare un approfondimento per verificare le condizioni per riportare, sul nostro territorio, l'importante presidio giudiziario». Altrettanto delicato il tema dell'altra interrogazione, ovvero il rispetto della convenzio-

ne con l'Asp di Reggio Calabria «che, nel 2011, a fronte del sacrificio sofferto dall'Ente che ha messo a disposizione gratuitamente i locali che furono del Centro "Com" – rammentano Lottero e Morgante – si era impegnata ad attivare tutta una serie di servizi, compreso il "Punto di Emergenza Territoriale" che, come noto, prevede anche la dotazione di una ambulanza di cui però non c'è traccia, essendo invece in predicato che i già pochi servizi attivati dall'Asp vengano trasferiti ad altra sede». Infine, argomento della terza interrogazione avanzata da Lottero e Morgante, la questione del Peba, il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche, «la cui delibera d'indirizzo – ricordando ancora i due politici – è stata adottata ad ottobre dello scorso anno ma ancora non è dato sapere quali atti, studi o proposte siano state adottate dall'Ente». Ma c'è

dell'altro, un fatto recente e attuale: «Resta ancora in sospeso ma chiederemo informazioni dettagliate al primo consiglio comunale utile, del divieto all'utilizzo per "fini alimentari" dell'acqua nell'intero quartiere di Acciarello, poiché dopo l'emissione della rituale ordinanza a seguito dell'intervento dell'Asp, ancora non è noto quali e di che natura siano le sostanze cosiddette Voc (composti organici volatili che evaporano con facilità a temperatura ambiente)

che, evidentemente, i laboratori Asp hanno indicato nel dettaglio e che i residenti hanno diritto di conoscere», chiudono Silvia Lottero e Massimo Morgante.



■ **PALMI** Il parlamentare dell'M5S replica all'ex presidente della Provincia

«Ospedale nuovo, Morabito sbaglia»

Nuti: «La proprietà dei terreni non è certa. Interessata la commissione Antimafia»



Il plastico del nuovo ospedale di Palmi

di MICHELE ALBANESE

GIOIA TAURO - Arriva la replica del deputato del Movimento 5 Stelle e membro della Commissione Antimafia Riccardo Nuti all'ex presidente della Provincia Giuseppe Morabito, che aveva difeso le procedure di acquisto dei terreni sui quali dovrà sorgere il nuovo ospedale di Palmi. Procedure, alcune delle quali effettuate proprio durante la sua presidenza.

«I problemi amministrativi del nuovo ospedale della Piana di Gioia Tauro sono due - scrive Nuti - la prima è che la proprietà dei terreni individuati non è certa e la seconda è che non vi è pacifica la rimozione del vincolo di destinazione d'uso scolastico». Spiega Nuti che su questa vicenda ha fatto aprire anche un fascicolo di verifica e di approfondimento in Commissione Antimafia, che «inoltre, la Corte dei Conti ricusò nel 2011 il visto alle ordinanze n. 35 e n. 38 del commissario delegato all'emergenza sanitaria, Giuseppe Scopelliti, relative all'acquisto dei terreni. La prima ricusazione del visto fu argomentata col dubbio sull'effettiva proprietà del bene e con la mancanza di una stima da parte di un organo terzo. Scopelliti attivò il controllo

preventivo di legittimità della Corte dei Conti, che ribadì i dubbi. Perciò, come accennato, la Corte ricusò il visto anche all'ordinanza n. 38. In seguito, con l'ordinanza n. 42 del 2011, Scopelliti autorizzò di suo, e senza il visto, la vendita di quei terreni». Nella sua replica Nuti, che dimostra di essere in possesso di tutti gli atti oggetto della controversia, chiarisce come si arrivò alla scelta del sito che «avvenne da parte del commissario per l'emergenza sanitaria, Vincenzo Spaziantone, con ordinanza del 26 luglio 2008, n. 24. Singolare è che negli atti compaia poi una conferenza dei sindaci del 7 agosto 2008, smentita dall'allora sindaco di Anoaia, Antonio Napoli, e sprovvista delle annunciate firme. Il 24 luglio 2008 il soggetto attuatore, prefetto Giuseppe Zannini Quirini, comunicò a Spaziantone d'aver concluso l'istruttoria per l'individuazione del luogo. Indicò i terreni di Palmi perché di asserita proprietà della Provincia di Reggio. Il 26 luglio, cioè due giorni dopo, arrivò l'ordinanza del commissario delegato, che stabilì di realizzare lì l'ospedale. In realtà, la Provincia fece suoi i terreni soltanto dopo, cioè con una delibera dell'ottobre 2008; il che Morabito sa bene. Posto che l'ospedale costerà



150.133.542,61 di euro, va accertata - aggiunge Nuti - l'effettiva proprietà dei riferiti terreni. Il Movimento cinquestelle ha pertanto interessato tutte le istituzioni, compresa la commissione Antimafia, e scritto al presidente della Repubblica, chiedendo di decidere al più presto su un ricorso in materia. In quanto a Santo Giofrè, il governatore Oliverio non ha mai chiarito se la sua nomina illegittima a commissario dell'Asp di Reggio Calabria sia stata proposta dall'assessore Nino De Gaetano, dimessosi per il recente scandalo dei rimborsi. Della giunta provinciale reggina di Morabito, di cui Giofrè, incensurato, faceva parte (che alla leggera intestò a sé i terreni in argomento), ci furono poi due arrestati per vicinanza alla 'ndrangheta, con una condanna e un processo in corso. Esaminare il quadro dei rapporti all'interno della politica reggina, soprattutto alla luce degli elementi più volte esposti - conclude Nuti - è preciso dovere della commissione Antimafia».

“S. Maria degli Ungheresi” Galati porta il caso a Roma e interroga il ministro

di **PIERO CATALANO**

POLISTENA - «Il presidio ospedaliero “Santa Maria degli Ungheresi” è la struttura sanitaria più grande e con il maggior numero di reparti nell’area della Piana di Gioia Tauro e rappresenta un centro di riferimento per l’erogazione di servizi essenziali di assistenza sanitaria della medesima area territoriale».

È quanto scrive il deputato di Forza Italia Giuseppe Galati, segretario della commissione bilancio della Camera, nella premessa di una sua interrogazione parlamentare indirizzata al ministro della salute Beatrice Lorenzin. Il deputato calabrese porta nei Palazzi della politica romana una questione importante che riguarda una struttura cardine del servizio sanitario per la gestione delle emergenze sul territorio, articolata in 14 reparti e con un bacino di utenza importante. «Secondo quanto segnalato con forte preoccupazione da cittadini ed amministratori locali, e riportato dai mezzi locali di informazione – fa sapere il deputato forzista alla ministra - l’ospedale

sarebbe oggetto di un piano di ridimensionamento connesso alle previsioni del documento di riorganizzazione della rete ospedaliera, della rete dell’emergenza-urgenza e delle reti tempo dipendenti predisposto dal commissario ad acta per l’attuazione del vigente Piano di rientro dai disavanzi del servizio sanitario regionale e sarebbe imminente, come annunciato dalla direzione ospedaliera, lo smantellamento di alcuni reparti dell’ospedale. Il ridimensionamento – scrive ancora Galati - troverebbe la propria giustificazione nella previsione della realizzazione della nuova struttura ospedaliera della Piana, operativa solo a partire dal 2018. Emergerebbe dunque un lungo periodo di mancata copertura dei servizi sanitari, attualmente erogati dall’ospedale di Polistena».

Galati rileva come la struttura sanitaria di maggiore prossimità per gli abitanti della zona sarebbe il presidio degli Ospedali Riuniti di Reggio, di difficile raggiungibilità e significativamente distante per molti dei cittadini che risiedono nei comuni che attualmente fanno riferimento all’ospedale di Polistena per le prestazioni sanitarie. «La notizia è stata percepita dalla popolazione e dagli amministratori locali come un fulmine a ciel sereno – fa sapere ancora Galati

alla Lorenzin - ed ha generato grande preoccupazione per le ricadute che il concretizzarsi dei ridimensionamenti previsti nei reparti interessati dalle previsioni andrebbero a gene-

rare sull’erogazione dei livelli essenziali di assistenza». Il deputato azzurro nel condividere e rappresentare dinanzi al ministro la diffusa preoccupazione dei cittadini pianigiani, ritiene opportuno mettere in evidenza come la funzionalità di tutti i reparti del nosocomio di Polistena non può essere oggetto di revisione o riduzione, in considerazione dei livelli di utenza elevati e soprattutto in ragione della situazione di sofferenza nella quale già versa la sanità calabrese, chiede al ministro Beatrice Lorenzin se è a conoscenza dei provvedimenti della direzione sanitaria dell’ospedale di Polistena, dirette al blocco dei ricoveri ed al ridimensionamento dell’erogazione delle prestazioni nei reparti; e se entro quale termine urgente la ministra intende intervenire al fine di promuovere una revisione del piano di riorganizzazione della rete ospedaliera del commissario Massimo Scura per l’attuazione del Piano di rientro.

